

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

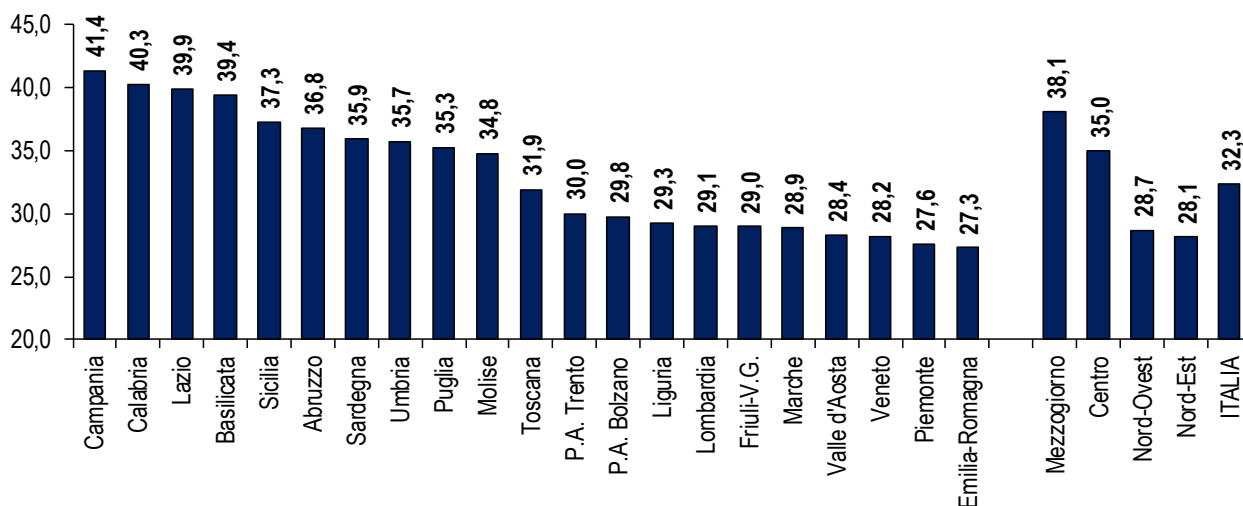
09/03/2021

Alcune evidenze su effetti della recessione Covid-19 sul sistema delle MPI

I rischi di sostenibilità delle imprese - Nel 2020 persi 122 miliardi € (-10,4%) di ricavi in manifattura e costruzioni, settori con 60,6% dell'artigianato - Il bilancio dell'anno del Covid per i settori della manifattura - La moda nell'epicentro della crisi (-28% produzione) - Edilizia, stimolo del superbonus frenato dalla burocrazia che ritarda 1 intervento su 2 - Servizi: annus horribilis per turismo e consumi no food - Trend dei ricavi per autoriparazione, servizi pulizia e trasporto terrestre - La spesa per consumi - Tendenze delle vendite al dettaglio - Dicembre 2020 e gennaio 2021, forti cali per prodotti non alimentari e della moda - La forte crescita dell'e-commerce- Uso di big data pubblici per definire in tempi rapidi e monitorare gli interventi di policy: la proposta di Confartigianato - Prezzi, tra deflazione e boom dei prezzi delle commodities - La crisi di liquidità coinvolge un terzo delle MPI - I segnali di fragilità dal mercato del lavoro - La crisi del lavoro indipendente - La luce che si intravede in fondo al tunnel - Far leva sul sistema di piccola impresa: il caso della manifattura

I rischi di sostenibilità delle imprese - A inizio 2021 si traccia un bilancio pesante degli effetti della pandemia scoppiata a marzo dello scorso anno (una ampia rassegna di indicatori nel 10° e 11° report Covid-19, in Confartigianato, 2021a e Confartigianato, 2021d). La crisi ha destabilizzato un'ampia quota di imprese: elaborando i dati dell'indagine dell'Istat (2020), il 32,4% delle micro e piccole imprese (MPI) dovrà far fronte a seri **rischi operativi e di sostenibilità dell'attività**. In chiave regionale, riferito al totale delle imprese, a fronte di una media nazionale del 32,3%, la quota oscilla dal 41,4% della Campania al 27,3% dell'Emilia Romagna.

Imprese con seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività fino a giugno 2021¹
novembre 2020 – % su totale imprese 3 addetti ed oltre, rischi causati da Covid-19



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

¹ I dati per regione per le imprese con 3 addetti e oltre sono proposti nel 10° report Covid-19 Confartigianato (2021a), pag. 117



Sulla base dei dati di Unioncamere-Anpal (2020) a novembre 2020 il 35,5% delle micro e piccole imprese colloca la **ripresa dell'attività a livelli accettabili** nel primo semestre del 2021, mentre poco meno di due terzi (64,5%) la colloca nel secondo semestre del 2021.

Nella 4^a edizione dell'Osservatorio Credito (Confartigianato, 2021c) un panel degli esperti delle Associazioni territoriali di Confartigianato, rappresentativo del 67,7% del mercato dei prestiti delle MPI, a febbraio 2021 prevede un aumento del 23% delle **cessazioni e default d'impresa**, fenomeno in accentuazione rispetto al 16% della precedente rilevazione di ottobre 2020; gli esperti intervistati ritengono che entro nei prossimi mesi oltre un quinto (21%) delle imprese sarà soggetta a rischi operativi e avrà difficoltà nel proseguire l'attività.

Il quadro strutturale di MPI e imprese artigiane in Italia

anno 2018, imprese non agricole, MPI: micro e piccole imprese fino a 50 addetti

comparto	MPI	% totale imprese	Imprese artigiane	% totale imprese	Addetti MPI	% totale imprese	Addetti Imprese artigiane	% totale imprese
estrattivo, energia e utilities	22.232	96,5	2.779	12,1	87.117	27,5	13.175	4,2
manifatturiero	367.484	97,3	240.968	63,8	1.967.279	52,8	918.597	24,7
costruzioni	491.765	99,7	346.989	70,4	1.149.466	87,9	695.532	53,2
servizi	3.495.356	99,6	454.411	12,9	7.863.706	65,9	1.035.972	8,7
totale	4.376.837	99,4	1.045.147	23,7	11.067.568	64,0	2.663.277	15,4
% sul totale economia								
estrattivo, energia e utilities	0,5		0,3		0,8		0,5	
manifatturiero	8,4		23,1		17,8		34,5	
costruzioni	11,2		33,2		10,4		26,1	
servizi	79,9		43,5		71,1		38,9	
totale	100,0		100,0		100,0		100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La caduta della domanda e del clima di fiducia determina una minore propensione all'investimento, a cui si associa ad una **crisi della natalità d'impresa**. Le minori start-up di imprese – già nel 2020 le nuove iscrizioni sono scese del 17,2%, pari a 61 mila unità in meno – e l'impennata delle chiusure al termine degli interventi di ristoro e dell'erogazione di indennità, determineranno una forte selezione della struttura imprenditoriale. Nel 2020 le cessazioni segnano un calo del 16,4%. Per l'artigianato nel 2020 si registrano 76.498 iscrizioni (-13,0% rispetto al 2019) e 81.282 cessazioni totali (in calo del 19,6%), con un saldo negativo di 4.784 unità (a fronte di un calo di 13.144 unità nel 2019)². I dati disponibili sulla demografia d'impresa vanno esaminati con cautela in quanto *“a stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, come già rilevato, sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso”* (Unioncamere, 2021). La riduzione delle start-up innovative e il rallentamento dell'uscita dal mercato di imprese marginali hanno ricadute negative sulla produttività.

Gli effetti della crisi sulla continuità aziendale delle imprese maggiormente colpite sono ancora incerti, essendo strettamente legati alla **durata nel tempo**, in Italia e all'estero, **dell'emergenza sanitaria**, all'adeguatezza delle **risorse per gli interventi su cassa integrazione e ristori** nel corso del 2021 e, *last but not least*, all'**efficacia con cui gli interventi finanziati con Next Generation EU** genereranno ricavi per le imprese e il conseguente rafforzamento della domanda di investimenti e di lavoro.

² cfr. 11° report Covid-19 Confartigianato (2021d), pagg. 35-36.

Decimati i ricavi di manifattura e costruzioni, settori con 60,6% dell'artigianato - Nel 2020 il fatturato delle imprese della manifattura e delle costruzioni – per quest'ultimo settore l'andamento dei ricavi è stimato sulla base degli andamenti di volumi di attività e prezzi – è diminuito di 122,0 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari ad un calo del 10,4%. In dettaglio, nella manifattura si osserva un calo di ricavi dei 109,9 miliardi di euro, pari all'11,0% in meno, mentre nelle costruzioni la riduzione del valore dell'output è di 12,1 miliardi di euro, pari al 7% in meno.

Dinamica fatturato e stock occupazione MPI e imprese artigiane per manifattura e costruzioni

2020, variazione assoluta in milioni e var. % rispetto 2019, addetti 2018

comparto	variaz. assoluta	var. %	occupati MPI	% MPI su totale settore	occupati imprese artigiane	% artigianato su totale settore
manifattura	-109.887	-11,0	1.967.279	52,8	918.597	24,7
costruzioni	-12.143	-7,0	1.149.466	87,9	695.532	53,2
totale manifattura e costruzioni	-122.030	-10,4	3.116.745	61,9	1.614.129	32,1
<i>% manifattura-costruzioni su totale settori</i>			28,2		60,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nei settore di manifattura e costruzioni opera il 60,6% dell'artigianato italiano, con 588 mila imprese, che danno lavoro a 1 milione 614 mila addetti. Complessivamente, nei due comparti sono occupati 3 milioni 117 mila addetti in 859 mila micro e piccole imprese, di cui 1 milione 967 mila nella manifattura e 1 milione 149 mila nelle costruzioni³.

Il bilancio dell'anno del Covid per i settori della manifattura – Nel 2020 il volume della produzione manifatturiera cede dell'11,7%, la seconda flessione più ampia dell'ultimo trentennio, dopo quella del 2009 (-19,3%). La caduta registrata in Italia è la più profonda tra i 23 paesi dell'Ue per cui sono già disponibili i dati aggiornati.

Trend volume produzione e dinamica esportazioni per settore manifatturiero

2020, variazione assoluta in milioni e var. % rispetto 2019, pseudosottosezioni Ateco 2007, ordine decrescente per trend produzione

settore	cod.	var. % volume produzione	var. ass. valore export	var. % export	occupati MPI	% MPI su totale settore	occupati imprese artigiane	% artigianato su totale settore
manifattura	C	-11,7	-46.166	-10,0	1.967.279	52,8	918.597	24,7
tessile, abbigliamento, pelle	CB	-28,0	-11.206	-19,5	309.427	66,6	156.839	33,8
mezzi di trasporto	CL	-17,5	-5.879	-11,6	33.855	12,8	9.264	3,5
raffinazione petrolio	CD	-15,6	-5.641	-42,1	2.612	25,3	72	0,7
macchinari ed apparecchiature	CK	-14,6	-10.382	-12,6	178.412	38,3	47.035	10,1
metallurgia e prodotti in metallo	CH	-12,8	-2.792	-5,4	414.885	62,5	199.914	30,1
gomma, plastica e lavorazione minerali non metalliferi	CG	-10,3	-2.088	-7,6	162.760	49,4	60.515	18,4
apparecchiature elettriche ed app. dom non elettriche	CJ	-9,5	-2.154	-9,0	57.946	38,7	21.830	14,6
altre manifatturiere, riparazione e inst macchine	CM	-8,9	-4.834	-17,5	294.622	71,4	161.133	39,0
legno e carta, stampa	CC	-8,0	-1.056	-11,7	173.521	68,3	93.459	36,8
chimica	CE	-7,2	-1.553	-5,0	34.031	30,8	5.486	5,0
computer e ed elettronica	CI	-6,9	-563	-3,6	31.906	36,1	7.659	8,7
farmaceutica	CF	-5,2	1.238	3,8	2.880	4,6	44	0,1
alimentari e bevande	CA	-1,9	743	1,9	270.420	60,0	155.346	34,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

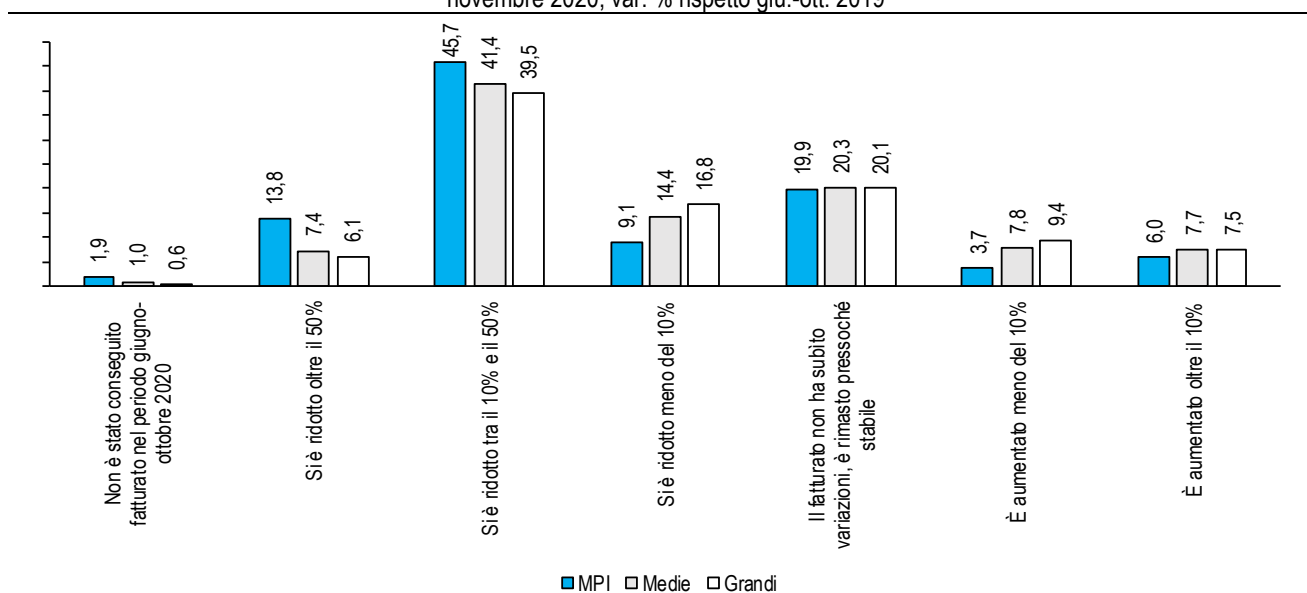
³ Il quadro per regione e provincia di imprese, micro e piccole imprese, imprese artigiane e relativi addetti nell'Appendice statistica 'MPI e artigianato delle Costruzioni nel territorio', clicca [qui](#) per scaricarla.

Il settore più colpito della pandemia è quello della moda – un approfondimento nel paragrafo successivo –, che segna un diminuzione del 28,0% del volume di attività. Seguono a distanza, con flessioni più ampie della media, i mezzi di trasporto (-17,5%), la raffinazione del petrolio (-15,6%), i macchinari ed apparecchiature (-14,6%) e la metallurgia e prodotti in metallo (-12,8%). All'opposto, si osserva un maggiore tenuta per alimentari e bevande (-1,9%).

Nell'anno della pandemia le vendite del **made in Italy della manifattura** nel mondo si sono ridotte di 46,2 miliardi di euro, pari ad un calo del 10%. Nel 2020 le vendite all'estero di prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori si riducono del 19,5%, il calo più intenso rilevato tra tutti i settori della manifattura italiana. Tra i settori *no energy*, cali a doppia cifra anche per i prodotti delle altre attività manifatturiere (-17,5%), macchine ed apparecchi (-12,6%), Legno carta e stampa (-11,7%) e mezzi di trasporto (-11,6%). In controtendenza l'export di food e bevande (+1,9%) e della farmaceutica (+3,8%).

Sempre su dati Istat (2020) si calcola che il 15,7% delle micro e piccole imprese (3-49 addetti) ha registrato un **calo di fatturato nel periodo giugno-ottobre 2020** superiore al 50% rispetto a giugno-ottobre 2019 e un 45,7% indica che diminuirà tra il 10% e il 50%. L'intensità del calo del fatturato tende a ridursi ad attenuarsi all'aumentare della dimensione aziendale.

Variatione tendenziale fatturato giugno-ottobre 2020 per MPI, medie e grandi imprese
novembre 2020, var. % rispetto giu.-ott. 2019



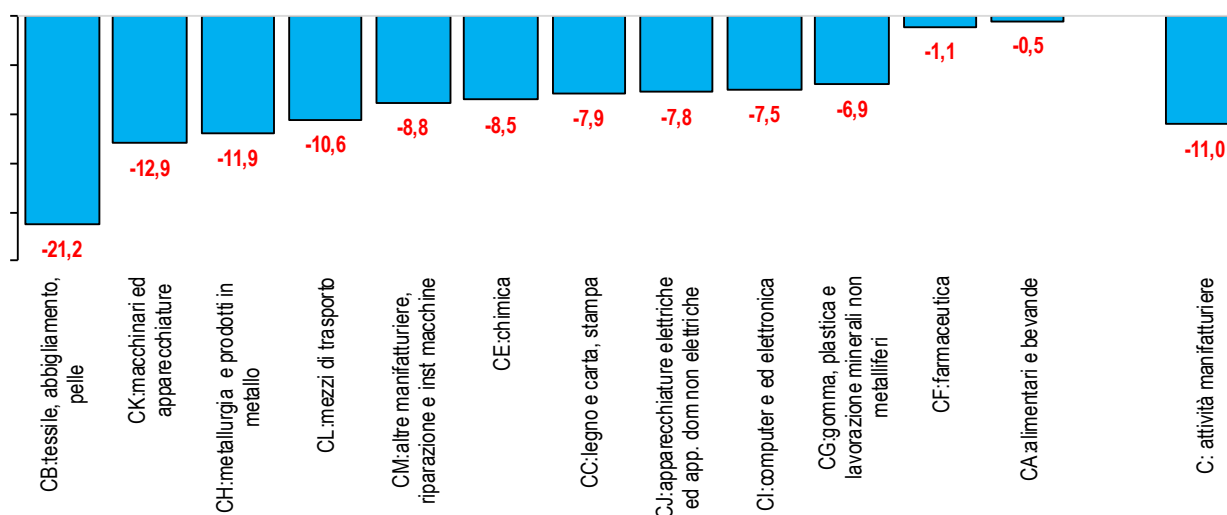
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche in termini prospettici persistono pesanti cali dei ricavi: a novembre 2020 il 15,3% delle micro e piccole imprese (3-49 addetti) prevede un **calo di fatturato nel trimestre dicembre 2020-febbraio 2021** superiore al 50% rispetto a dicembre 2019-febbraio 2020 e un 40,1% indica che diminuirà tra il 10% e il 50%.

La moda nell'epicentro della crisi - La moda, punta di diamante del made in Italy nel mondo, è il settore manifatturiero che maggiormente sta soffrendo la crisi Covid-19, registrando nel 2020 una perdita di produzione – valutata al netto degli effetti di calendario - nel **tessile, abbigliamento e pelli** del 28,2%, di oltre otto punti più intensa del calo del 19,7% rilevato nell'Ue a 27. Il crollo della produzione del 2020 è più accentuato di quello del 2009 (-13,1%), risultando la peggiore performance dal 1992, anno di inizio della serie storica. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat (2021c), anche a gennaio 2021 la dinamica congiunturale della produzione della moda rimane in territorio negativo (-0,3%) a fronte del +0,5% del totale manifatturiero; in chiave tendenziale il calo della produzione è ancora pesante, pari al 20,8%.

Tornando al bilancio del 2020, la moda registra un calo di fatturato di 17,9 miliardi di euro, pari al -21,2%, il calo più ampio tra i settori manifatturieri *no energy*.

Trend fatturato nel 2020 per i settori manifatturieri *no energy*
2020, var. % rispetto anno precedente, dati grezzi, pseudosottosezioni, esclusa CD raffinazione petrolio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Sempre nell'arco del 2020 le **esportazioni** della moda diminuiscono di 11,2 miliardi di euro, pari ad una caduta del 19,5%, intensità quasi doppia rispetto alla media della manifattura (-10%). La crisi del sistema moda si estende considerando il pesante calo delle esportazioni della **gioielleria** (calo del 31,3% nei primi undici mesi del 2020, con una stima di 2,2 miliardi in meno nel 2020) e dell'**occhialeria** (calo del 26,3%, con una stima di 1 miliardo di euro in meno nell'anno), settori compresi tra i Prodotti della altre attività manifatturiere: complessivamente nell'anno appena trascorso l'**export dei prodotti del tessile, abbigliamento, pelli, calzature, gioielli e occhiali** si riduce di 14,5 miliardi di euro.

La **spesa per consumi delle famiglie** disponibile dalle stime dei conti nazionali dell'Istat (2021a) per **vestiario e calzature** si riduce di 12,6 miliardi di euro, con un calo del 19,7%.

La crisi della moda nell'anno della pandemia

2019 e 2020, milioni di euro, settori moda: divisioni Ateco 2007 13-14-15

	2019	2020	var. ass.	var. %
Fatturato moda	84.458	66.569	-17.889	-21,2
Esportazioni moda	57.347	46.142	-11.206	-19,5
Peso export	67,9	69,3		
Consumi abbigliamento e calzature	63.946	51.318	-12.629	-19,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

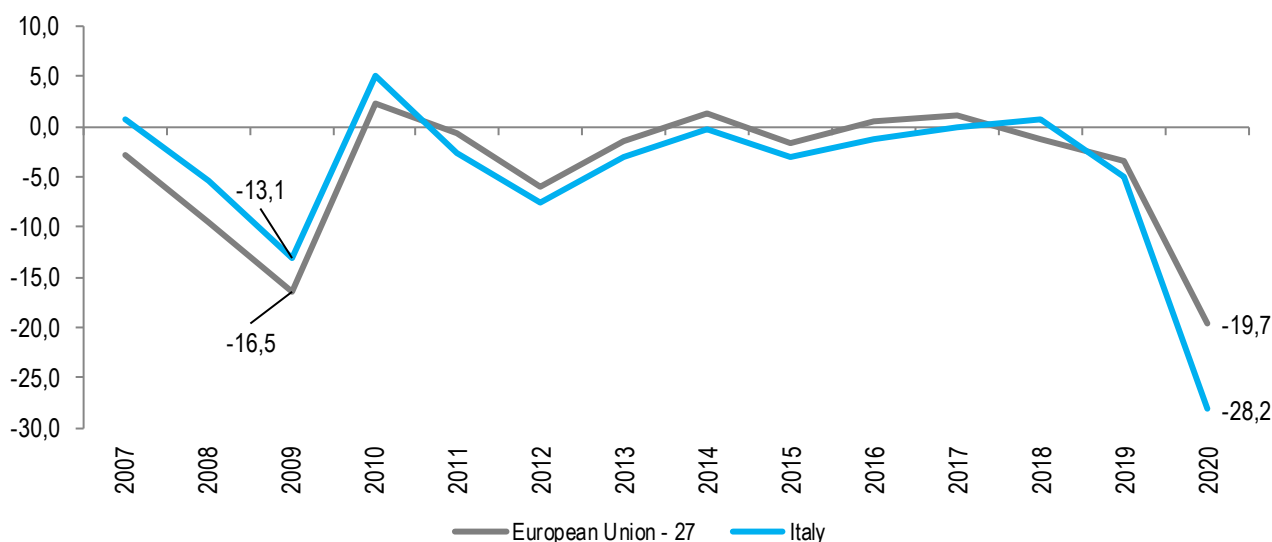
La debolezza della domanda è confermata anche dal trend dei **prezzi alla produzione** della moda che, a fine 2020, è prossimo alla deflazione (+0,1%, a fronte del +1,2% di un anno prima).

Nel comparto è diffusa la **presenza di piccole imprese** ed è alta la **vocazione artigiana**: nella moda sono attive 55 mila micro e piccole imprese con 309 mila addetti, il 66,6% dell'occupazione del settore e operano 36 mila imprese artigiane, che danno lavoro a 157 mila addetti, un terzo (33,8%) dell'occupazione del settore. L'Italia è il primo paese dell'Unione europea a 27 per occupazione dei settori del tessile, abbigliamento e pelli. Il quadro territoriale su imprese, MPI, imprese artigiane, occupati e made in Italy della moda (tessile, abbigliamento e pelle) nell'Appendice statistica 'Imprese e artigianato della Moda nel territorio'. Clicca [qui](#) per scaricarla.

Una nostra analisi settoriale (Confartigianato, 2020a) evidenzia alcuni dei **punti di forza** su cui le imprese della moda dovranno far leva nella complessa - e probabilmente lunga - fase di recupero: la crescente **qualità del made in Italy**, con il valore intrinseco delle esportazioni che cresce del 6,2% a fronte di un aumento dell'1,2% dei prezzi, la **capacità di innovare**, con il 46,8% delle imprese del settore che svolgono attività innovative e l'**orientamento green**, fondato su quasi due terzi (62,8% del totale) delle micro e piccole imprese del settore che svolgono una o più azioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività.

Dinamica produzione della moda 2007-2020

2007-2020, var. % tendenziale, CB Ateco 2007, dati corretti per giorni lavorativi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Edilizia, lo stimolo del superbonus frenato dalla burocrazia - A gennaio 2021 torna a salire il **clima di fiducia** delle imprese, a cui contribuisce l'aumento rilevato nelle costruzioni (il cui indice sale dell'1,5% rispetto al mese precedente). La crisi Covid-19 ha lasciato segni marcati anche nella filiera dell'edilizia, cumulando nel 2020 un calo tendenziale del volume della produzione del 7,6%. Il recupero avviato nella seconda metà dell'anno si ripercuote positivamente sulla **domanda di lavoro**: al terzo trimestre 2020 l'occupazione complessiva in Italia scende del 2,6%, risultato di una caduta del 3,9% dei servizi, una tenuta della manifattura (-0,7%) mentre sale (+2,3%) nelle costruzioni.

La ripresa post Covid sarà sostenuta dagli interventi finanziati dai fondi europei. Secondo la proposta del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, per gli interventi di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici sono indicati 29,6 miliardi di euro di risorse di Next Generation EU nel periodo 2021-2026, di cui 18,5 miliardi per efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica, posta che comprende l'estensione del **superbonus del 110%**. Alle opportunità offerte dagli incentivi fiscali, ai bassi tassi di interesse e all'aumento del tasso di risparmio delle famiglie, si associa un aumento della propensione dei consumatori ad effettuare manutenzione straordinaria della abitazione che, al quarto trimestre del 2020, è salita ai massimi storici, interessando il 20% delle famiglie.

Sull'efficacia degli incentivi fiscali pesano le difficoltà applicative del **superbonus del 110%**. I risultati della survey, condotta su oltre 2.400 micro e piccole imprese, realizzata in collaborazione con l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia e pubblicata nell'11° report Covid-19 Confartigianato (2021d), evidenziano che il 23% delle micro e piccole imprese delle costruzioni ha già ricevuto **segnali di mercato di utilizzo del superbonus**, dai primi contatti e preventivi, fino all'inizio lavori. Tra queste, il 52,3% segnala il **ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici**, legati a sanatorie ad esempio, e il 42,5% indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. La quota di imprese che segnalano la **mancata risposta degli uffici**

pubblici nei comuni con oltre 10 mila abitanti è del 71,6%, doppia rispetto al 36,9% rilevato nei comuni più piccoli, con meno di 10 mila abitanti.

A fronte di una quota di dipendenti della Pubblica amministrazione, al netto di istruzione e sanità, in smart working durante la pandemia del 30,1% evidenziata in uno studio pubblicato da Banca d'Italia (Giuzio W, Rizzica L., 2021), una carente organizzazione dei flussi di comunicazioni telefoniche e di e-mail può generare difficoltà insostenibili nell'ottenere risposte dagli uffici pubblici, ancor più necessarie a fronte di interventi complessi, come quelli incentivati dal superbonus.

Infine, l'indagine evidenzia la presenza di diffuse difficoltà - rilevate nel 47,8% dei casi - di gestione dell'asseverazione e del visto di conformità.

Servizi: annus horribilis per turismo e consumi no food - Nel 2020 si delinea una situazione critica anche per le imprese dei servizi e per la domanda delle famiglie, causata dalle misure di distanziamento sociale, le restrizioni alla mobilità e la chiusura delle attività per contrastare la pandemia. Nel quarto trimestre 2020, al netto della stagionalità, l'indice del **fatturato dei Servizi** – che non comprende il commercio al dettaglio – diminuisce del 2,2% rispetto al trimestre precedente mentre l'indice grezzo registra una diminuzione del 7,6% su base annua.

Nell'arco dell'intero 2020 il fatturato dei Servizi scende del 12,1%, calo più pesante rispetto a quelli di manifattura (-11%) e costruzioni (-7%). **Crisi del turismo e restrizioni alla mobilità** per contrastare la pandemia hanno determinato un crollo del 42,5% del fatturato dei Servizi di alloggio e di ristorazione, a cui si associano la caduta del 76,3% dei ricavi delle Agenzie di viaggio e tour operator e la flessione del 17,5% del fatturato nel Trasporto e magazzinaggio. Nei dodici mesi del 2020 le **presenze turistiche** totali in Italia si sono più che dimezzate (-53,3%), con una riduzione di oltre due terzi (-70,1%) di quelle straniere, a fronte del calo di più di un terzo (-36,1%) di quelle degli italiani. L'ordine di grandezza della crisi è senza precedenti: nell'anno della pandemia è come se avessimo pressoché **azzerato i flussi turistici delle prime cinque regioni per presenze turistiche**: Veneto, Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio (239 milioni di presenze nel 2019). Sono 205 mila le [imprese artigiane operanti in settori interessati dalla domanda turistica](#), e rappresentano il 15,9% dell'artigianato totale⁴.

Presenze turistiche in Italia nel 2020

milioni di presenze

	Stranieri	Italiani	Totali
2019	220,7	216,1	436,7
2020	65,9	138,0	203,9
var. ass	-154,8	-78,1	-232,8
var. %	-70,1	-36,1	-53,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

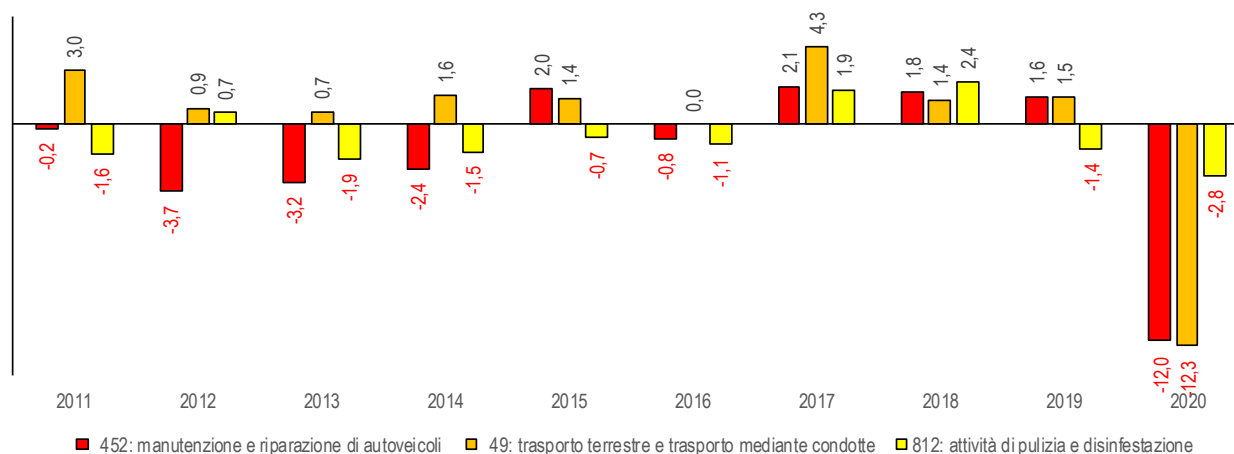
Tornando alla dinamica settoriale, si registrano marcati cali del fatturato anche per le Attività professionali, scientifiche e tecniche con il -9,3%, il Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli con il -8,3%. Maggiore tenuta per i ricavi dei Servizi di informazione e comunicazione, che limitano il calo al 3,0%.

Trend ricavi per autoriparazione, servizi pulizia e trasporto terrestre - Focalizzando l'attenzione su tre comparti dei servizi rilevati dall'indagine dell'Istat con una significativa **presenza di imprese artigiane**, nel IV trimestre 2020 le **Attività di pulizia e disinfestazione** aumentano del 2,1% rispetto ad un anno prima, l'**Autoriparazione** scende dell'8,1% ed il **Trasporto terrestre** del 9,9% per un calo complessivo dei tre servizi pari al 7,9% e lievemente peggiore rispetto ai Servizi (-7,6%). Nei tre settori in esame si registrano 367 mila addetti nelle imprese artigiane, il 35,4 % dell'artigianato dei servizi.

⁴ I dati per regione e provincia in Confartigianato (2020b), Territori 2020, settembre.

Nel corso dell'intero 2020 il Trasporto terrestre registra un calo di fatturato del 12,3%, pari a minori ricavi per 9.258 milioni di euro nell'anno, l'Autoriparazione segna una riduzione del 12,0%, pari a 1.797 milioni di euro in meno, mentre le Attività di pulizia e disinfestazione si fermano sul -2,8%, pari a 404 milioni in meno, grazie alla intensificazione delle attività di sanificazione che hanno compensato parzialmente la minore domanda causata dalla recessione. Complessivamente questi tre servizi a maggior vocazione artigiana registrano un calo del 10,9%, pari a minori vendite per 11.459 miliardi di euro.

Trend del fatturato in settori dei servizi a maggiore vocazione artigiana
2011-2020. Variazione percentuale tendenziale



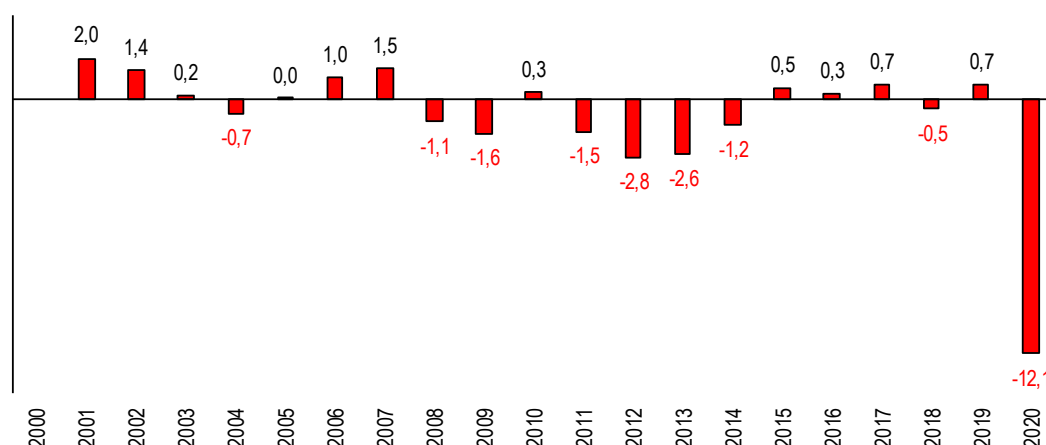
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La spesa per consumi – Conferme sull'intensità dello shock sulla domanda causato dalla pandemia arrivano dalle stime preliminari della spesa media mensile per consumi delle famiglie dell'Istat (2021): mentre si osserva la sostanziale stabilità della spesa per Alimentari e bevande analcoliche (+0,8%) e per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (-0,4%), la restante **spesa media per consumi, al netto di food, energia e casa**, si riduce del 19,4%, con forti cali nelle spese in Servizi ricettivi e ristorazione (-39,0%) e nei Trasporti (-24,6%).

Sulla base dei conti nazionali, nel 2020 la **spesa per consumi delle famiglie**, valutata in termini reali, è scesa del 10,9%, con una riduzione di 116,2 miliardi di euro a prezzi correnti.

Tendenze delle vendite al dettaglio - Nel totale del 2020 si registra un calo delle **vendite al dettaglio** del 5,4%, combinazione di un aumento del 3,7% delle vendite di beni alimentari e di una caduta del 12,1% dei prodotti non alimentari. Nel food si osserva una **tenuta dei negozi alimentari di prossimità**, con le vendite alimentari delle imprese operanti su piccole superfici salite del 4,1%, un aumento pressoché in linea con quello della grande distribuzione (+4,4%), mentre sul versante *no food* sono **più penalizzati i prodotti della moda**. Si registrano flessioni più intense della media per foto-ottica, pellicole, compact-disc, cassette audio-video e strumenti musicali (-14,0%), prodotti di cartoleria, libri, giornali e riviste (-14,1%), giochi, giocattoli, articoli per lo sport ed il campeggio (-15,2%); i cali diventano drammatici per abbigliamento e pellicce (-24,2%) e calzature, articoli in pelle e da viaggio (-24,5%). Nel caso dei prodotti della moda il calo di vendite del 2020 è più del doppio della perdita accumulata nella successione delle due precedenti recessioni, tra il 2007 e il 2014: nell'arco di sette anni, in infatti, le vendite scesero del 12,4% per abbigliamento e dell'11,1% per le calzature e articoli in pelle. La caduta della domanda finale si ripercuote pesantemente sui produttori della moda, il comparto manifatturiero più colpito dalla crisi.

Trend valore vendite al dettaglio non alimentare
2000-2020, var. % rispetto anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dicembre 2020 e gennaio 2021, forti cali per prodotti non alimentari e della moda – La seconda ondata di contagi, le misure di contenimento e la recessione in atto ha determinato a dicembre 2020 un calo del 3,1% delle vendite al dettaglio rispetto a dicembre dell'anno precedente; tale andamento è la combinazione di un aumento del 6,6% delle vendite di prodotti alimentari e una severa flessione del 9,4% di quelle dei prodotti non alimentari, la caduta più accentuata nell'arco dell'ultimo ventennio. Le flessioni più marcate per Abbigliamento e pellicceria (-23,4%) e Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-14,6%), che si confermano i segmenti merceologici maggiormente penalizzati dalla crisi.

A gennaio 2021 – mese tradizionalmente dedicato ai saldi – le vendite al dettaglio scendono del 6,7% rispetto a gennaio 2020; a fronte di un aumento dell'1,9% della spesa alimentare, cede del 13,2% il valore delle vendite non alimentari, con la riduzione di oltre un terzo delle vendite per calzature e articoli in cuoio (-36,4%) e abbigliamento (-33%).

La forte crescita dell'e-commerce - Il 2020, anno della pandemia, sarà ricordato anche come quello del boom del **commercio elettronico**. Nell'ultimo anno le vendite di e-commerce sono salite del 34,6%, arrivando a raddoppiare nell'arco degli ultimi quattro anni: nel 2020 l'indice del valore delle vendite di e-commerce è aumentato del 104,8% rispetto al livello del 2016, con una accelerazione della crescita nell'ultimo triennio: con il tasso di incremento che passa dal +12,1% del 2018 al 18,3% del 2019 fino al 34,6% dello scorso anno.

L'escalation dell'e-commerce, se da un lato ha determinato lo spiazzamento di vendite sui canali tradizionali, dall'altro ha stimolato la reattività di un'ampia quota di piccole imprese che hanno diversificato i canali di vendita, intensificato l'uso di quello digitale. Nel corso dell'emergenza sanitaria, **raddoppiano le MPI che vendono in Rete**: una nostra recente analisi (Confartigianato, 2021) evidenzia che le MPI che fanno vendite di e-commerce tramite il proprio sito web passano dal 9% di prima dell'emergenza all'attuale 17,2%, con un aumento di +8,2 punti percentuali) mentre quelle che vendono in Rete mediante comunicazioni dirette come e-mail, moduli online e social network, salgono dal 15,6% pre emergenza, all'attuale 27,8%.

Il trend settoriale del valore aggiunto - L'esame dei conti nazionali evidenzia che nel 2020 il volume del valore aggiunto diminuisce con maggiore accentuazione nel Manifatturiero, che segna un calo dell'11,4%, seguito dai Servizi con un calo dell'8,1% - appesantito dal crollo del 40,1% dei Servizi di alloggio e ristorazione ma con lo spunto positivo del +1,9% dei Servizi di informazione e comunicazione, l'unico comparto in controtendenza - mentre registrano un calo più contenuto le Costruzioni (-6,3%) e l'Agricoltura (-6,0%). Considerando i Servizi privati al netto di commercio, trasporto e alloggio e ristorazione, la flessione è più contenuta (-5,8%).

Elaborazione Flash

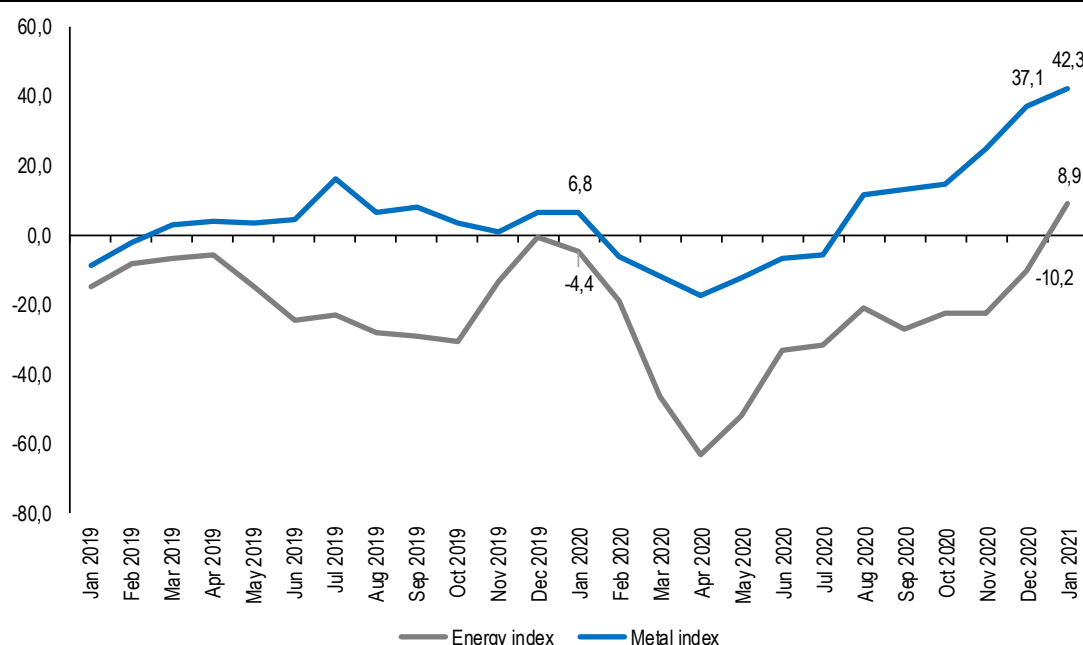
Uso di big data pubblici per definire in tempi rapidi e monitorare gli interventi di policy - Come evidenziato dal nostro percorso di analisi avviato tre anni fa (Confartigianato, 2018) e documentato nell'ultimo Rapporto annuale (Confartigianato 2020), un esame dettagliato e tempestivo dell'evoluzione del sistema produttivo - indispensabile anche nell'emergenza per superare la logica dei codici Ateco e dare maggiore efficacia agli interventi pubblici - potrebbe venire da opportune **elaborazione di big data generati dalla fatturazione elettronica** - un processo concretamente possibile grazie alle eccellenze di capitale umano, di know-how e tecnologia disponibili presso le Amministrazioni pubbliche che trattano i dati d'impresa - come il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'Agenzia delle entrate e l'Istat – grazie alle quali si potrebbe descrivere, in modo innovativo e in tempo quasi reale, la struttura e dinamica dei ricavi e dei costi delle filiere produttive e l'interdipendenza tra imprese. La proposta di utilizzo dei big data per valutare gli interventi di policy nell'intervento dell'Ufficio Studi di [Confartigianato \(2021e\)](#) all'[evento online organizzato dalla Banca d'Italia](#) lo scorso 3 marzo.

Prezzi, tra deflazione e boom dei prezzi delle commodities – Sul fronte dei prezzi, mentre la manifattura è vicina alla deflazione (+0,2% a dicembre 2020 il trend dei prezzi alla produzione), a gennaio 2021 la dinamica tendenziale dei prezzi internazionali delle commodities energetiche torna in territorio positivo, segnando un aumento dell'8,9% (era in calo del 10,2% a dicembre 2020), mentre si rafforza il boom dei prezzi dei metalli, in salita del 42,3% (+37,1% a dicembre). La crescita nel 2021 dei prezzi delle materie prime, in particolare dei metalli, viene confermata dall'ultimo aggiornamento di gennaio 2021 del *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale. Il mix velenoso di un rialzo dei costi e di una bassa domanda potrebbe comprimere la creazione di valore aggiunto delle imprese lungo tutta la filiera dei metalli, rallentando la ripresa.

Sull'improvviso aumento dei prezzi dei metalli possono confluire diversi fattori: aspettative legate all'introduzione dei vaccini, le elezioni americane, la prospettiva di domanda di infrastrutture negli Usa e le attese di ripresa economica mondiale, associate alla straordinaria liquidità immessa da banche centrali per contrastare la recessione conseguente alla pandemia. Sulla trasmissione dell'aumento dei prezzi pesa anche l'apprezzamento dell'euro sul dollaro.

Trend prezzi commodities energetiche, industriali e metalli negli ultimi due anni

Gennaio 2019-gennaio 2021, var. % tendenziale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Fondo monetario internazionale

In una analisi controfattuale (Confartigianato, 2020b), che considera il minore volume di attività conseguente alla crisi Covid-19, una durata delle tensioni sui prezzi delle commodities di ampiezza simile al precedente rialzo (2016-2017) e la traslazione sui prezzi all'importazione, nell'ipotesi di

una variazione dei prezzi di acquisto del 14,6% in media annuale, si stima un **maggiore costo di materie prime per 3,2 miliardi di euro per le 69 mila micro e piccole imprese del settore dei prodotti in metallo**. Nel settore interessato dagli acquisti di commodities di metallo vi è una diffusa presenza di imprese artigiane: nella classifica per **occupati dell'artigianato** dei settori manifatturieri (divisioni Ateco 2007) quello dei prodotti in metallo è il primo, con 193 mila addetti nelle oltre 45 mila imprese artigiane.

La crisi di liquidità coinvolge un terzo delle MPI - Il crollo dei ricavi ha generato una diffusa **mancanza di liquidità** che, segnalata nella scorsa primavera come una criticità rilevante dalla metà delle imprese, in autunno del 2020 coinvolge ancora un terzo (33,9%) delle MPI. L'accensione di nuovo credito bancario, anche tramite le misure di sostegno come le garanzie pubbliche previste dal Decreto 'Liquidità', è lo strumento maggiormente utilizzato, indicato dal 36,1% delle micro e piccole imprese tra 3 e 49 addetti⁵.

A fronte di richieste di **moratoria** che a fine gennaio 2021 arrivano a 190 miliardi di euro di prestiti alle società non finanziarie e **garanzie sui finanziamenti** richieste al Fondo di Garanzia da imprese, artigiani, autonomi e professionisti (decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità') che al 9 febbraio raggiungono i 136,8 miliardi di euro, a dicembre 2020 i **prestiti alle imprese** segnano un aumento dell'8,2%. Il trend dei prestiti alle imprese in Italia su base dimensionale - per cui sono disponibili i dati al terzo trimestre 2020 - evidenzia un miglioramento generalizzato; da giugno 2020 i **prestiti alle piccole imprese** sono entrati in territorio positivo (+2,6%, non accadeva dall'autunno 2011) e a settembre 2020 consolidano la crescita toccando il +5,6% (era -2,3% un anno prima), dato comunque inferiore rispetto al +6,9% dei prestiti al totale delle imprese. Meno dinamico il credito alle imprese artigiane di maggiore dimensione (20 addetti ed oltre): a novembre 2020 la crescita dei prestiti per questo segmento di imprese si ferma al +3,4% (era -0,2% a ottobre 2020).

Va peraltro sottolineato che il maggiore credito, in questa fase congiunturale avversa, non sta sostenendo l'accumulazione di capitale - nei primi tre trimestri del 2020 l'economia italiana ha perso 2,5 miliardi di euro al mese di investimenti - ma viene utilizzato per la gestione della liquidità conseguente al crollo dei ricavi, determinando un **aumento degli oneri finanziari**, con un impatto negativo sul valore aggiunto.

I segnali di fragilità dal mercato del lavoro - Nonostante l'esteso utilizzo degli ammortizzatori sociali e il prolungamento del divieto di licenziamento, si registrano già i primi effetti della crisi sul mercato del lavoro. Dopo lo scoppio della pandemia, tra febbraio e dicembre 2020, l'**occupazione** è scesa dell'1,8%, con un livello che si è ridotto di 425 mila unità. La crisi in atto sta colpendo duramente i **giovani**, con gli occupati fino a 35 anni che a dicembre 2020 risultano in calo del 6,4% rispetto al precedente mese di febbraio, pari ad una diminuzione di 330 mila unità, rappresentando più di tre quarti (77,6%) dell'intero calo occupazionale; per gli occupati senior, con 50 anni ed oltre, il calo si limita a mezzo punto percentuale.

L'analisi per **genere** evidenzia una flessione più intensa per le donne occupate, scese di 268 mila unità, pari al -2,7%, mentre gli occupati maschi calano di 158 mila unità, pari al -1,2%. Va ricordato che sui segmenti di giovani e donne l'Italia presenta forti ritardi per il tasso di occupazione dei giovani e per quello delle donne, indicatori per cui l'Italia è, rispettivamente all'ultimo e penultimo posto nell'Unione europea⁶.

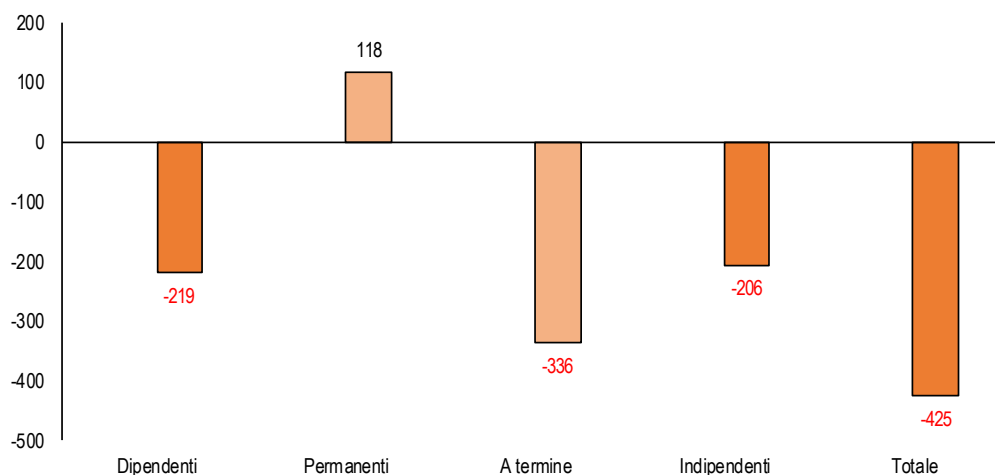
Dall'esame della dinamica degli occupati per **posizione lavorativa** si evince che nei nove mesi della recessione, a fronte di una tenuta del lavoro dipendente permanente - che addirittura segna un

⁵ I dati per regione per le imprese con 3 addetti e oltre sono proposti nel 10° report Covid-19 Confartigianato (2021a), pag. 109 (imprese con seri problemi di liquidità) e pag. 112 (imprese che hanno richiesto prestiti assistiti da garanzia pubblica).

⁶ Al terzo trimestre 2020 il tasso di occupazione dei giovani under 35 è del 40%, il più basso tra i 27 paesi dell'Unione mentre il tasso di occupazione delle donne 15-64 anni è del 48,5%, il più basso nell'Ue dopo quello della Grecia (48%).

aumento di 118 mila occupati, lo 0,8% in più - cedono dell'11,5% i dipendenti a termine, con 336 mila unità in meno e diminuisce del 3,9% il **lavoro indipendente**, per cui si registrano 206 mila occupati in meno, con un livello che a dicembre 2020 scende a 5 milioni e 54 mila occupati, il **minimo dal 2004**, anno di inizio dell'ultima serie storica disponibile. Il calo dell'occupazione dipendente rappresenta il 48,5% dell'intera diminuzione di occupati registrata durante la pandemia.

Dinamica occupati tra febbraio e dicembre 2020 per posizione professionale
Febbraio-dicembre 2020, var. ass. cumulata in migliaia di occupati, dati destagionalizzati

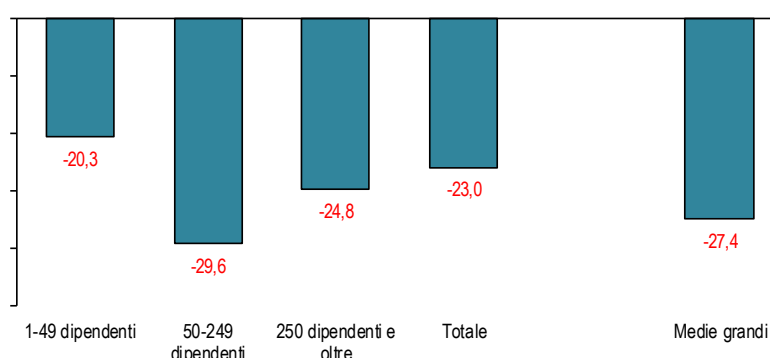


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A novembre dello scorso anno il 10,1% delle imprese con 3 addetti ed oltre prevedeva, fino a giugno 2021, una riduzione sostanziale del numero di dipendenti, quota che oscilla tra il minimo dell'1% nell'energia elettrica e gas, passa per il 6,8% della manifattura e arriva all'11,0% dei servizi, con un picco del 22,2% nei servizi di alloggio e di ristorazione.

Sulla base dei dati di Unioncamere-Anpal, le **assunzioni previste dalle imprese** nel trimestre gennaio-marzo 2021 si riducono di 119 mila unità rispetto un anno prima, il 23,0% in meno. A fronte di un calo 20,3% delle assunzioni nelle MPI, le medie e grandi imprese le riducono del 27,4%.

Trend assunzioni previste nel primo trimestre 2021 per classe dimensionale di impresa
Entrate gennaio-marzo 2021, var. % tendenziale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

Nonostante l'ampio calo di assunzioni persiste una elevata difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste (33,6% delle entrate previste a inizio 2021, era 32,8% di inizio 2020), un fenomeno che era più debole, e in diminuzione, nelle precedenti recessioni (un approfondimento in Confartigianato, 2021).

La crisi del lavoro indipendente – Ad un esame di maggior dettaglio del mercato del lavoro, possibile sulla base dei dati trimestrali, si osserva che al terzo trimestre del 2020 il calo del 4,1% degli occupati indipendenti in Italia - il primo paese dell'Unione europea per occupati indipendenti – è di gran lunga più ampio della media Ue, dove gli indipendenti limitano la discesa al -1,5%. Tra i maggiori paesi Ue per occupati indipendenti - non sono disponibili i dati di Eurostat dei tre trimestri del 2020 per la Germania - l'occupazione indipendente è stabile (-0,3%) in Spagna, mentre cresce in Polonia (+2,0%) e in Francia (+2,2%).

L'analisi dell'andamento per **classe di età** evidenzia una **relativa maggiore tenuta degli occupati indipendenti giovani under 35** (-1,6%), a fronte del calo più accentuato (-4,6%) registrato per la classe tra 35 e 64 anni.

In chiave di **genere**, sempre al terzo trimestre 2020, le donne imprenditrici, professioniste e lavoratrici autonome scendono del 7,6% a fronte del calo tendenziale del 2,5% registrato dai maschi; il maggiore calo per le donne è diffuso territorialmente.

In **chiave territoriale** si osservano i cali più intensi degli occupati indipendenti nel Centro (-6,8%) e nel Nord Est (-6,4%), mentre risultano pesanti, ma più contenuti, nel Nord Ovest (-2,0%) e nel Mezzogiorno (-2,6%).

A conferma della fragilità di alcuni segmenti del lavoro indipendente gli ultimi dati dell'Istat (2021) evidenziano che nel 2020 la quota di famiglie in povertà assoluta con personalità riferimento un lavoratore indipendente è salita di 2,1 punti a fronte di 1,8 punti riferita alle famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente.

La luce che si intravede in fondo al tunnel - Per rafforzare il recupero dell'economia italiana, anche grazie ad un efficace utilizzo delle risorse di Next Generation EU, gli **interventi di politica economica** dovranno accompagnare le imprese che manifestano segnali di resilienza e che comporranno la locomotiva della ripresa. A febbraio 2021 torna a salire la **fiducia delle imprese**, con l'indice che segna un aumento del 5,5% rispetto a gennaio 2020. Per le imprese manifatturiere e delle costruzioni l'indice di fiducia – che a febbraio 2020 sale rispettivamente del 3,6% e del 2,8% - si colloca in linea con il livello pre-crisi del febbraio 2020, mentre per i servizi, nonostante il marcato aumento di febbraio, i livelli rimangono ancora distanti rispetto a quelli precedenti allo scoppio dell'emergenza sanitaria.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat (2021c), a gennaio 2021 la dinamica congiunturale della produzione manifatturiera sale dello 0,5% rispetto a dicembre; l'intonazione positiva è più accentuata per i beni di consumo durevoli (+3%) e per i beni strumentali (+1,4%). In chiave tendenziale il calo della produzione è del 3%.

Tra le imprese che hanno pianificato una specifica attività di reazione alla crisi (il 57,0% del totale, rappresentative del 70,2% dell'occupazione), la maggioranza ha scelto **strategie riconducibili all'espansione dell'attività** produttiva (il 25,8% delle imprese con il 36,1% degli addetti) in particolare le imprese orientate all'espansione sono relativamente di più *“tra le unità di minore dimensione, micro e piccole, per le quali livelli più alti di performance sembrano favorire scelte di reazione espansive, soprattutto nel settore industriale”* (Istat, 2020, pag. 20).

In particolare, la **ripresa della micro e piccole imprese della manifattura** necessita di interventi sostenuti dai fondi europei, con priorità verso quei comparti del made in Italy che hanno subito maggiormente la crisi, come la moda. Nella proposta di PNRR i 2 miliardi di euro di stanziamento per il periodo 2021-2026 per gli interventi relativi alle politiche industriali di filiera e internazionalizzazione, pari a **meno dell'1% del totale dei fondi europei** attribuiti all'Italia, appaiono limitati per il comparto della manifattura – che pesa per il 19% del valore aggiunto – su cui si è scaricato il **26% della caduta di valore aggiunto** dell'intera economia italiana registrata nel 2020.

Far leva sul sistema di piccola impresa: il caso della manifattura - Nella [proposta del PNRR](#) varata lo scorso gennaio, a pagina 12, si indica tra i fattori dell'insoddisfacente crescita italiana, la ridotta dimensione media delle imprese. Il caso della manifattura, esposta alla concorrenza internazionale, va decisamente nella direzione opposta: l'Italia, con una più bassa dimensione media delle imprese (10 addetti medi per impresa) rispetto a Germania (media di 39 addetti) e Francia (media di 15 addetti), registra una maggiore crescita del valore aggiunto, segnando un aumento del 7,6% tra 2015 e 2019, a fronte del +4,6% della Germania e il +3,4% della Francia. L'analisi è stata oggetto, dopo il varo della proposta di Piano, di un [nota stampa di Confartigianato 'No a pregiudizi su piccole imprese. PNRR 'resetti' habitat per tutte le imprese'](#).

Manifattura: dimensione media imprese e crescita valore aggiunto nei principali paesi Ue

var. % 2015-2019 val. agg. a prezzi costanti, addetti per impresa, Ateco 2007: C

paese	dimensione media imprese manifatturiere (addetti per impresa)	crescita valore aggiunto manifattura 2015-2019
Germania	39	4,6
Francia	15	3,4
Italia	10	7,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Riferimenti

CONFARTIGIANATO (2018), Alla scoperta delle filiere produttive con i big data della fatturazione elettronica, [News Studi del 9 luglio](#)

CONFARTIGIANATO (2020), Ripartire, impresa possibile, 15° rapporto annuale, 30 settembre

CONFARTIGIANATO (2020a), Micro e piccole imprese della Moda, tra crisi Covid-19 e lenta ripresa

CONFARTIGIANATO (2020b), Territori 2020, settembre

CONFARTIGIANATO (2021), Lavoro e MPI, skills, trasformazione digitale e green ai tempi di Covid-19, Elaborazione Flash, 15 gennaio

CONFARTIGIANATO (2021a), Seconda ondata Covid-19 e trend di economia e MPI ad inizio 2021', 10° report Covid-19, 18 gennaio

CONFARTIGIANATO (2020b), Tensione su prezzi dei metalli: +37% a fine 2020, rischio di maggiori costi di 3,2 miliardi € per 69 mila MPI del settore, [News del 20 gennaio](#)

CONFARTIGIANATO (2021c), Osservatorio Credito Covid-19 – febbraio 2021, 4^ rilevazione sulla rete di esperti delle Associazioni di Confartigianato, 22 febbraio

CONFARTIGIANATO (2021d), La strada tortuosa verso la ripresa 2021, 11° report Covid-19, 1° marzo

CONFARTIGIANATO (2021e), La revisione della strategia dell'Eurosistema: spunti dal mondo delle imprese, [slides intervento Enrico Quintavalle](#), 3 marzo

GIUZIO W, RIZZICA L., Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le amministrazioni pubbliche, Note Covid19, Banca d'Italia, 22 gennaio

GOVERNO (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, [approvato dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio](#)

ISTAT (2020), Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19, 14 dicembre

ISTAT (2021), Nel 2020 un milione di persone in più in povertà assoluta, [nota del 4 marzo](#)

ISTAT (2021a), PIL e indebitamento delle AP, comunicato stampa, 1° marzo

UNIONCAMERE (2021), Imprese: 292mila iscrizioni e 273mila cessazioni nel 2020 (+0,32% il saldo), 18 gennaio

UNIONCAMERE-ANPAL (2020), La domanda di lavoro delle imprese. Novembre 2020. Indagine continua di Unioncamere. Comunicato stampa e tavole. Sistema informativo Excelsior